# DAL MIO DIARIO

*30 aprile 1944, domenica, sera.*

La tristezza e l'angoscia — non so quale delle due sia la maggiore — poi che non si liberano in grandi pianti, mi danno crisi di irritazione improvvisa, per motivi indegni, di cui poi ho vergogna. Stamane, dai vicini, ho alzato la voce, ho detto non so quali frasi quasi violente, contro la «borsa nera» e tutti coloro che l'hanno incoraggiata: e intanto, e mi veniva da piangere, pagavo ottanta lire per tre ettogrammi d'un miserabile formaggio ovverosia «caciotta»...

Per castigarmi d'aver perso così il controllo su me stessa, dopo colazione mi son chiusa qui, non ho più veduto nessuno, neppure telefonato, e ho tradotto ventisei cartelle. Fra due giorni avrò finito questo lavoro. Stasera sono più che mai esausta. Le lettere del povero De Musset, di cui alcune molto belle, non son fatte certo per farmi dimenticare la mia sofferenza...

Penso ai miei traduttori, forse taluni d'essi si posero dinanzi alle mie pagine, come io faccio ora con queste di George e di Alfred, per alleviare, se non sospendere, il flutto dei propri affanni... E taluni così mi divennero amici. Fra i più cari e fedeli ch'io m'abbia avuto. Chi può penetrare l'anima dello scrittore meglio del traduttore, se quest'è a sua volta *un'anima*? Soltanto forse un critico sommo. Il traduttore legge il testo ripetutamente, lo conosce quasi quanto lo conosce l'autore, si sofferma su ogni parola, sa il segreto del ritmo di ogni frase, scopre gli infiniti perchè di una pagina felice, e quelli d'una pagina disgraziata. Sottile, paziente esame, che nessun lettore, neppure il più appassionato, compie mai, e che uguaglia, quasi, il lavoro di contrappunto che fa l'autore... Si forma, così, una specie di connivenza, direi quasi una complicità, fra i due. Nessuno è stato mai tanto indulgente, non soltanto verso i miei libri ma anche verso la mia vita, quanto i miei traduttori. Da Pierre-Paul Plan, fraterno cuore sin dal tempo in cui volse in francese il mio primo libro e lo portò ad Anatole France che lo fece pubblicare da Calmann-Levy, ad Henri Marchand che è morto senza aver avuto la gioia di veder stampate le sue versioni di *Amo*, del *Frustino* e delle *Poesie*, caro vecchio entusiasta Marchand; dalla poetessa Yvonne Lenoir, traduttrice di quelle *Joies d'occasion* che hanno avuto l'onore di una prefazione di Valéry Larbaud, ad Elena Lazarevscaia che nel 1908 fece apparire a Pietroburgo *Una donna*, quanti nobili e preziosi asserlori del mio povero nome!

E ora non so nulla, più, di nessuno di loro... E' vivo Plan, è viva Yvonne, è vivo Larbaud? E che n'è stato di Elena fra tutti meravigliosa? E' dal 1918 che persi le sue tracce. Fu travolta dalla rivoluzione? O respira ancora, forse in qualche villaggio siberiano, esercitando in umiltà, santamente, la sua enorme forza d'amore?

*2 maggio 1944, sera.*

Senso di rivolta per questo lungo patimento che sembra non debba mai finire...

Mi costringo a leggere, sebbene il cervello spesso non segua lo sguardo. Sfogliato il libro di Malaparte *Il Volga nasce in Europa*. Sono corrispondenze da lui mandate al *Corriere* nell'estate 1941, al principio della guerra in Russia. C'è una pagina stranamente intuitiva:

«Guardateli bene, questi morti, questi morti tartari, questi morti russi. Sono cadaveri nuovi, completamente «nuovi». Appena usciti dalla grande fabbrica *Piatiletka*. Guardate i loro occhi come sono chiari. La fronte stretta. La bocca dalle labbra grosse. Contadini? Operai? Sono lavoratori, sono specialisti, «udarniki» di uno qualunque dei mille e mille «kolkoz», di una qualunque delle mille e mille officine dell'U.R.S.S. Osservate bene la fronte: stretta, dura, ostinata. Son tutti così. Costruite in serie. Si assomigliano. E' una razza nuova, una razza dura. Questi cadaveri di operai morti in un accidente sul lavoro».

Tre anni fa: i russi indietreggiavano. Ora, hanno riconquistato l'intero territorio, e stanno per sferrare l'offensiva che, forse e sembra forse, determinerà la fine della guerra...

*21 maggio 1944, domenica, mattina.*

Le armate, la V e l'VIII, avanzano; han preso, al sud, Gaeta e Fondi, e al nord, dice la stessa radio fascista, stanno preparando un grosso attacco. L'imminenza di qualcosa di decisivo sembra finalmente sicura. Molti sperano che i tedeschi ripieghino ad est di Roma, senza rappresaglie sulla città. Altri invece si attendono giorni apocalittici. Alcuni han la casa rigurgitante di provviste, farina, scatolame, damigiane... Ma la maggioranza è alla mercè della sorte, e va avanti giorno per giorno...

Mi accorgo d'esser pervenuta a considerare il mio «prossimo» con l'obiettività con cui vedo vivere i personaggi di un libro s'intende di grande autore. Il carattere d'ogni persona che avviene si delinea così nitido, in un periodo come questo! O sono io che ho acquistato maggior lucidità in questo stato di distacco? L'una cosa e l'altra, forse. Ciò che aggiunge tristezza al quadro, è che sono soprattutto i difetti ad emergere, mentre un tempo prendevo a cogliere le così dette virtù, le qualità migliori. Oggi, ad esempio, lo egoismo si manifesta su una scala spaventosa: e non solo l'egoismo ma la bassa ingordigia, l'assoluta mancanza di coscienza sociale, per cui *quasi tutti* vivono unicamente preoccupati della loro cellula familiare, e non soffrono affatto per la tragedia del mondo... E' anche questa una risultante fatale della guerra? Eppure parrebbe dovesse avvenire il contrario. Malgrado il mio invincibile ottimismo penso con un certo sgomento a come si potranno instaurare, dopo, la giustizia e l'armonia, se l'umanità in questo momento è tanto (e inconsapevolmente) decaduta...

*Sera* — Profusione di rose sui muricciuoli di cinta delle ville romane.

*22 maggio 1944, sera.*

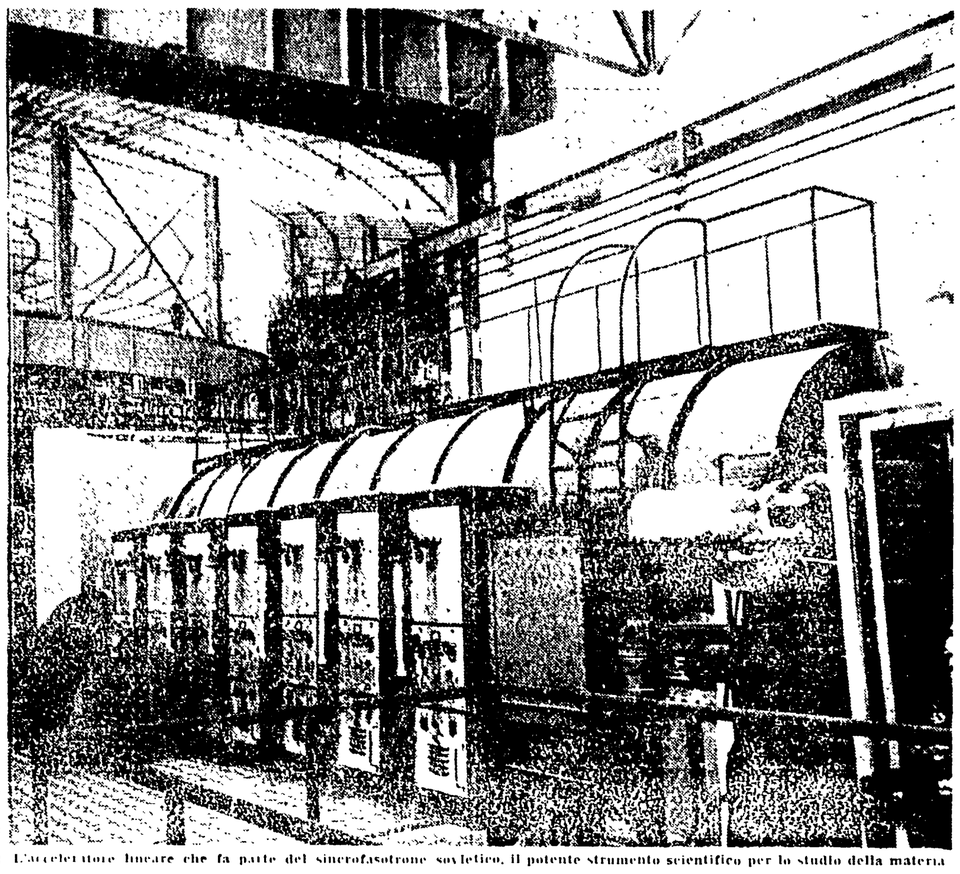
Fondi, Terracina... La rastlo inglese annunzia che le truppe alleate sono giunte colà...

**SIBILLA ALERAMO**

VERSO UNA SCOPERTA FONDAMENTALE PER L'UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA TERMONUCLEARE

# La fusione controllata dell'idrogeno realizzata da scienziati inglesi e sovietici?

*Sensazionali notizie sugli esperimenti effettuati con risultato positivo nei laboratori dell'Unione sovietica e al Centro atomico di Harwell in Gran Bretagna*



L'acceleratore lineare che fa parte del sincrofasotrone sovietico, il potente strumento scientifico per lo studio della materia

**Da Mosca**

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 16 — Grande sviluppo della tecnica dei missili, nuove scoperte nella fisica atomica, sensibile progresso in numerosi altri campi della scienza — tali sono state, secondo il segretario dell'Accademia sovietica, Topciev, le premesse che hanno reso possibile quella grande vittoria della scienza dell'URSS che è il lancio del primo satellite artificiale della Terra.

Una città e sopratutto impressionante il missile intercontinentale, sperimentato nei mesi scorsi, e capace di compiere 20 mila chilometri, cioè metà della circonferenza terrestre, in meno di un'ora: esso può così raggiungere qualsiasi obiettivo in pochissimo tempo volando a oltre 1000 km di altezza, cioè al limite stesso dell'atmosfera.

E' grazie a un missile come questo che il satellite ha potuto raggiungere la sua orbita, inserendosi nel nostro cielo come una nuova piccola luna.

Tali particolari vengono forniti in un articolo che lo accademico Topciev pubblica sulla *Pravda*. Sono notizie di sapore abbastanza sensazionale, poiché per la prima volta esse precisano alcuni dati tecnici del tanto famoso missile intercontinentale.

Nello stesso scritto, Topciev fa una interessante illusione agli studi sovietici per dominare la reazione termonucleare con l'idrogeno (oggi «disordinatamente» realizzata nella bomba H, ma che — se controllata — metterebbe a disposizione dell'umanità infinite risorse di energia).

«Fra le ricerche che hanno importanza fondamentale per l'impiego dell'energia nucleare — scrive Topciev — vanno sottolineati i lavori per realizzare una reazione termonucleare controllata mediante scariche elettriche impulsive ad alta energia. Essi ci hanno dato la possibilità di ottenere, per la prima volta nel mondo, in condizioni di laboratorio, una temperatura superiore al milione di gradi. Le ricerche sulle scariche ad alta energia ci avvicinano alla soluzione del compito fondamentale della scienza dei nostri giorni: la creazione, cioè, di un reattore che abbia come combustibile non l'uranio, ma idrogeno pesante o pesantissimo (deuterio o trizio). Grande è l'importanza in questo campo dei lavori effettuati da Kurcatov, Leontovic e Artimovic».

Quanto ai missili, le ricerche sovietiche risalgono a parecchi anni fa. Il precursore — come è noto — fu un fisico tutt'altro che celebre durante la sua vita trascorsa nella città provinciale di Kaluga: il prof. Costantino Ziolkovski. Fu lui a lanciare per primo l'idea di un razzo multipio per affrontare i voli interplanetari.

Sin dall'epoca dei primi piani quinquennali, le ricerche sui missili vennero incluse nell'URSS tra quelle che avevano una particolare «importanza di Stato». Fu così che nel '33 l'ing. Tihonravov poteva lanciare per la prima volta un razzo a combustibile liquido per gli studi meteorologici.

Il maggiore impulso in questo campo è avvenuto, tuttavia, dopo la guerra, quando si sono cominciati a creare missili con largo raggio d'azione, sia per scopi militari, sia per impiegai scientifici. Dal 1947 si effettuarono con questi ordigni ricerche negli alti strati dell'atmosfera.

Il lancio del satellite richiedeva però un nuovo balzo in avanti, poiché bisognava preparare un razzo capace di raggiungere la velocità di otto chilometri al secondo.

«Le maggiori difficoltà — scrive Topciev — erano rappresentate dalla costruzione del motore e dalla scelta del combustibile: i nostri scienziati hanno risolto con successo questo compito essenziale. Grazie a loro, oggi noi disponiamo di simili missili. Con uno di essi la piccola «luna» è stata lanciata nello spazio».

**GIUSEPPE BOFFA**

Un tecnico addetto al funzionamento del sincrofasotrone

**Da Londra**

LONDRA, 16 — Gli scienziati britannici stanno per realizzare l'utilizzazione industriale della enorme massa di energia creata dalle reazioni termo-nucleari. Ne ha dato notizia stamane il londinese *Daily Express*, specificando che «l'idrogeno pesante» sostituirà in avvenire l'uranio pesante nella produzione dell'energia nucleare. L'«idrogeno pesante» può essere prodotto in quantità illimitate dall'acqua del mare.

Il giornale precisa che i professori Donald Fry e Peter Thonemann, del centro atomico di Harwell, hanno studiato un processo di fusione degli atomi di idrogeno pesante con il quale è possibile «graduare» la produzione della immensa quantità di calore creata dalla reazione termo-nucleare, sì da poterla utilizzare industrialmente. Restano però da risolvere alcuni problemi di natura meccanica. Ma ad Harwell si è ottimisti: la energia nucleare prodotta con il nuovo processo — si afferma — sarà utilizzabile commercialmente dalla nostra generazione.

I due scienziati di Harwell, per mezzo di una macchina chiamata «Zeta 2», sarebbero riusciti a provare che gli atomi del gas denominato «idrogeno pesante» possono venire fusi insieme in condizioni controllabili. La fusione avviene con la emanazione di un calore intensissimo, ed è appunto questo il principio in base al quale esso il sole sia la bomba all'idrogeno sprigionano la loro energia.

# Il combustibile sarà abbondante come l'idrogeno negli oceani

*Dall'alto. L'atomo un tal mercato? «Aspetti economici [illegible] dello studioso africo Angelo Angelopoulos, stampato in Italia. [illegible] e riportiamo [illegible] e [illegible] problema [illegible] [illegible] dell'idrogeno*

L'esplosione termonucleare è l'opposto dell'esplosione atomica. Non si tratta più di una «fissione» nucleare, *ma di una «fusione» termonucleare*. Nel caso della fissione, il bombardamento dei neutroni avviene su *corpi pesanti*, come l'uranio 235 o il plutonio 239, e provoca la loro trasformazione in altri corpi più leggeri, sviluppando un'energia considerevole. Nel caso della «fusione», il bombardamento dei neutroni è invece effettuato sui *corpi molto leggeri*, come l'idrogeno, l'elio e il litio, che non si scindono come nella fissione, ma «si uniscono», «si fondono», dando un corpo più pesante.

Le reazioni termonucleari sono possibili tra i diversi isotopi dell'idrogeno e culminano nella formazione dell'elio. L'idrogeno ordinario, che non comprende che un protone, ha due isotopi: l'idrogeno pesante, chiamato *deuterio*, che ha un nucleo composto da un neutrone e da un protone, e il *trizio*, con un protone e due neutroni. Due atomi di idrogeno pesante (deuterio) e un atomo di ossigeno formano l'«acqua pesante». Questi elementi, che a temperature ordinarie rimangono inerti, esplodono quando vengono esposti a temperature troppo elevate. In realtà, le temperature necessarie per la «fusione» sono enormi, dell'ordine di quelle che regnano al centro del sole. Gli astronomi ritengono che l'energia solare sia il risultato di una reazione nucleare a catena. Secondo il professor O. R. Frisch, per procedere a una reazione *termonucleare occorre una* temperatura di qualche milione di gradi, prima che la produzione di energia venga a compensare la perdita di energia. Ma una volta raggiunto e superato questo limite, il ritmo della produzione è molto più rapido di quello della perdita, e la reazione avviene allora in un tempo estremamente breve, fondendo la maggior parte delle materie presenti ed elevando la temperatura a un livello fantastico, del l'ordine di un miliardo di gradi. Ecco perchè si utilizza, come detonatore, una bomba atomica normale, che permette lo scatenarsi della reazione termonucleare. Tuttavia questo sistema non pare soddisfacente, poiché complica il processo e rende la bomba pesante e difficile a trasportarsi. La prima bomba H di Eniwetok, sperimentata nel novembre 1952, è esplosa non già sganciata da un aereo, ma sulla base di una costruzione cubica di 8 m di lato.

La «fusione» termonucleare provoca una distruzione della materia maggiore che non la «fissione», e sviluppa quindi una quantità di energia di gran lunga più considerevole. Si pensi che la fissione distrugge meno di un millesimo delle masse di contatto, mentre la fusione ne distrugge quasi un centesimo. Benchè le valutazioni in proposito non coincidano, si ammette generalmente che la potenza delle bombe termonucleari è da 1000 a 2500 volte maggiore di quella della bomba di Hiroshima.

* * *

Pare che gli esperimenti finora compiuti abbiano già dato risultati molto incoraggianti per ciò che riguarda la produzione di energia a partire dalla fusione termonucleare. Il giorno in cui verrà annunciato l'addomesticamento dell'idrogeno — impiegato attualmente per la fabbricazione della bomba H — quel giorno segnerà per l'umanità l'inizio di una nuova fase dell'era atomica, e la produzione di energia col procedimento della «fissione» sarà ormai da considerarsi superata.

* * *

Il grande valore di questa nuova fonte di energia è dovuto ai tre fattori seguenti:

1) l'enorme volume di energia liberata;

2) il modico costo di produzione;

3) l'assenza del pericolo della radioattività.

Una piccola quantità di questo nuovo combustibile nucleare basterebbe a soddisfare un fabbisogno energetico che attualmente richiede milioni di tonnellate di carbone. Al momento della fusione, si sviluppano circa 150 miliardi di chilocalorie per ogni chilogrammo di idrogeno. Per dare una idea della potenza della fusione termonucleare, il professore russo W. Romadin porta il seguente esempio: «Se si sistemasse un chilogrammo di questo combustibile nucleare (idrogeno) sotto una montagna piramidale avente per base un quadrato di un chilometro per lato, e dell'altezza di un chilometro, l'esplosione di questo combustibile proietterebbe questa montagna, di un miliardo di metri cubi, a 65 metri di altezza».

Oltre al fatto che le materie fissili necessarie per la fusione sono nemmeno l'idrogeno pesante — combustibile per eccellenza — si trova in quantità enorme.

«Se l'idrogeno pesante — materiale base della bomba H — esistente allo stato naturale venisse utilizzato come fonte di energia, — dichiara un altro scienziato sovietico il professor G. Petrovskii, — esso fornirebbe un'energia pari a quella di un globo di petrolio delle dimensioni della terra».

Per comprendere il significato di un tale volume di energia, notiamo che tutti i giacimenti noti di carbone e di petrolio rappresentano, secondo lo stesso autore, una riserva energetica equivalente a uno strato di petrolio di circa un centimetro di spessore ricoprente tutta la superficie della terra.

Inoltre, una volta che si riuscisse a controllarla, la produzione di questa energia avverrebbe a un costo così basso, che potrebbe essere considerato come nullo. E questo in ragione dell'abbondanza della materia prima e della semplicità del procedimento di fusione, mentre, nel caso della fissione nucleare, i due terzi delle spese effettuate per la produzione della elettricità vengono assorbiti dal complesso e oneroso procedimento seguito per ottenere la materia fissile. Nel caso della «fusione», la materia prima si trova dunque in abbondanza, e il costo di produzione è di conseguenza — a quanto si può calcolare — praticamente insignificante. Questa fonte di energia presenta anche un altro vantaggio. Essa non presenta il pericolo della radioattività, che costituisce attualmente un serio ostacolo per la produzione di energia in grandi quantità. I reattori a idrogeno non sembra debbano lasciare ceneri mortali, come invece ta la fissione. E' risaputo che i residui di quest'ultima sono altamente radioattivi, e che si sta studiando il modo di eliminare questo pericolo.

* * *

E' difficile valutare esattamente l'enorme importanza di questa energia inesauribile e gratuita. Il giorno in cui si giungerà a controllare la fusione termonucleare, *una nuova rivoluzione* sarà compiuta e il complesso delle conoscenze attuali sull'atomo non costituirà più che la fase preistorica di questa nuova era. Pare che questo giorno sia vicino. Nel suo discorso di apertura, il presidente della Conferenza atomica di Ginevra, dr. Homi Bhabha, ha fatto questa dichiarazione fondamentale: «Oso predire che nel corso dei prossimi 20 anni si troverà un metodo che permetterà di liberare in maniera controllata l'energia da fusione. In quell'istante, il problema energetico del mondo sarà definitivamente risolto, poiché il combustibile sarà abbondante come l'idrogeno negli oceani».

Un altro eminente scienziato, l'inglese Sir John Cockcroft, pur senza voler precisare la data di questo addomesticamento, si è mostrato altrettanto ottimista. Egli ha dichiarato: «Avrei voluto poter annunciare stasera la data in cui si realizzerà questa brillante speranza della produzione di energia elettrica per mezzo della fusione nucleare. Noi continuiamo attivamente le ricerche su questa via, in Gran Bretagna, ma la mia facoltà di anticipazione non è abbastanza penetrante. Io non ho l'ardire del nostro presidente dottor Bhabha. Nel campo della fisica, il realizzatore deve tenere necessariamente maggior conto dei problemi e delle difficoltà che non il teorico. Tuttavia, le facoltà creatrici dello scienziato mi ispirano tale fiducia, che io sono convinto che questo risultato sarà raggiunto molto prima che l'uomo arrivi a considerarlo indispensabile».

Senza affrontare la questione del tempo che occorrerà, i sovietici hanno da parte loro dichiarato che nell'Unione Sovietica si sta studiando il modo di controllare l'energia proveniente dalla fusione nucleare.

# Opinioni nel mondo

## L'esame di coscienza di Lippmann

*TRA i commenti che la grande stampa capitalista ha dedicato alla comparsa della Cina Rossa nel cielo del mondo, il più interessante, il più coraggioso e radicale, quello che più va a fondo nell'amaro esame di coscienza a cui il mondo occidentale si è visto costretto dallo storico primato sovietico, è stato senza dubbio il commento di Walter Lippmann, nella sua rubrica «Oggi e Domani» sulla New York Herald Tribune. L'importanza di quanto scrive il più noto e acuto «columnist» degli Stati Uniti risiede nel fatto che, a questo punto, egli non può più esimersi dal porre la questione in termini di confronto tra i due sistemi, ed alla conclusione esplicita che il sistema socialista superiore al sistema americano sfugge solo di strettissima misura, con un gesto di lo sodato.*

*Che l'URSS si sia dimostrata così clamorosamente in anticipo sugli Stati Uniti nel lancio dei satelliti artificiali, e quindi nello sviluppo dei missili, non può essere il risultato — dice Lippmann — di una qualche fortunata congiuntura nell'intervento un accesso. «Deve essere che esiste un largo corpo di scienziati, ingegneri, produttori sovietici, più molte industrie sussidiarie, abbastanza sviluppate, tutte dirette e coordinate con pieno successo, ed abbondantemente un gesto. In breve, il fatto che abbiamo perduto la corsa per lanciare il satellite sia una che gli Stati Uniti e il mondo occidentale forse si sono rimandato indietro nel progresso scientifico e tecnologico. E' una brutta faccenda. Brutta, almeno a mio avviso, non perchè io pensi che i sovietici hanno un vile disegno nella corsa degli armamenti da potere presto mettere alla loro mercè. Neanche affatto. E' una brutta faccenda perchè una società, può restare armoniosa. Se perde il ritmo del proprio progresso, si deteriorerà e declinerà, mancando di proposito e perdendo fiducia in sè stessa».*

*E' inutile, continua Lippmann, atteggiarsi ora a cercare di fare qualcosa di spettacolare per battere sul terreno della propaganda ciò che i russi hanno fatto. Quel che occorre agli Stati Uniti non è tanto di battere i russi, quanto di vincere se stessi. «La questione allora potrebbe essere definita nel modo seguente. Come mai, nei dodici anni che sono trascorsi dalla fine della seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti, che erano di così gran lunga in testa, hanno perduto il loro primato a vantaggio dei russi, i quali ci hanno di là da ogni dubbio così vicini alla protezione? Il signor Kruscioff diebbe senza dubbio che questo è perchè il comunismo è superiore al capitalismo. Ma — ed ecco il gioco di bassolotto — una simile risposta darebbe esatta la domanda, che non è perchè i sovietici abbiano procedato così in fretta, ma perchè noi, che ci eravamo mossi molto in fretta, non ci stiamo più mossi abbastanza in fretta».*

*Lippmann spiega il ritardo degli Stati Uniti con motivi d'ordine sia economico che politico. «Il nostro popolo è stato portato a credere nell'norma subacqua che il supremo principio dell'ordine sociale americano è di moltiplicare il godimento dei beni di consumo. Come risultato, le nostre pubbliche istituzioni, particolarmente quelle che hanno a che fare con l'istruzione e la ricerca sono state a paragone con l'aumento della nostra popolazione, scandalosamente attaccate». Quanto alle ragioni politiche, Lippmann le riassume in «una generale mancanza di rispetto popolare ed anzi nel sospetto verso i cervelli e verso l'orizzontalità di pensiero». Mentre «in Russia è un onore, universalmente riconosciuto essere un professore», negli Stati Uniti «equivale un poco a mettere un uomo sulla defensiva, a metterlo nella necessità di dimostrare che non è un presuntuoso e che non è un sovversivo». «Ciò che il maccarthismo ha tolto alla vitale schiera degli scienziati e dei pensatori, americani ha costituito una delle grandi tragedie nazionali dell'epoca postbellica. E' impossibile misurare il danno, ma il danno è stato molto grande. Ed ha colpito quel modo di pensare per cui la differenza tra la creazione e l'ordinaria amministrazione sta nello speciale coraggio di seguire la verità dovunque essa conduca».*

*La chiusa del commento di Lippmann ha un tuttoco di disperazione. «Così sprofondiamo senza che nessuno dichiari i nostri scopi e senza una politica, in un disastro economico come Little Rock. Ci troviamo allora senza una carta di navigazione in acque molto agitate». E qui si può chiedere a Lippmann se non sia proprio la sua risposta ad evitare la domanda. Perchè, infatti, l'ignobile pionta del maccarthismo ha potuto nascere e crescere negli Stati Uniti, e stendere dappertutto i suoi velenosi tentacoli, soffocatori? Perchè l'economia americana del dopoguerra si è sviluppata in maniera così caotica ed incontrollata, con tali squilibri e tali capricciosità di investimenti? Non è forse perchè il sistema economico, sociale, politico degli Stati Uniti è il sistema capitalista, e sotto di tutti quei modi che il sistema socialista ha eliminato nell'Unione Sovietica?*

**f. c.**

## Baltimore Sun

Il giornalista Lee McCardell dell'americano *Baltimore Sun* che ha passato parecchi settimane con un'unità dell'Esercito di Liberazione Nazionale algerino, così descrive la compagnia che lo ospitava:

«Gli uomini portano un uniforme molto simile a quella che mi era stata data (pantaloni e pantaloni di cotone dell'esercito inglese con berretti da campagna e cartucciere di cuoio francesi). Erano tutte armati di fucili di fabbricazione inglese, francese o americana. Gli ufficiali erano dotati di armi automatiche francesi o americane, di pistole mitragliatrici o di moschetti. La compagnia disponeva inoltre di un mortaio di un bazooka, di una mitragliatrice leggera inglese e di una mitragliatrice pesante utilizzata contro gli aeroplani.

«Ora che avete visto i miei soldati, domando il capitano a Lee McCardell, dimmi cosa ne pensate. Vi sembrano un'accozzaglia di fuori legge e di banditi?» Scrive il giornalista americano: «La risposta di dare era una sola. Quegli uomini avevano l'aria di soldati, e di soldati terribilmente ben organizzati e addestrati».

## L'Express

L'UOMO che non dice a sua moglie quanto guadagna è un tradimento del focolare», ha dichiarato il Londra, nel corso di un dibattito l'arcivescovo di Canterbury. Ha aggiunto l'arcivescovo: «Ogni donna che non può sbrogliarsela quando riceve il suo mese dal marito e anche lei non è colpevole».

Risposta del reverendo padre Filippo Barmey: «Con il costo della vita che aumenta ogni giorno, è molto difficile fissare la somma che il marito deve dare alla moglie per il mantenimento della famiglia...».

Conclusioni di uno psicologo, il signor Wingate: «Noi non consigliamo mai agli uomini che ci consultano di rivelare il proprio salario alla loro fidanzata. Perchè a volte la sincerità può risolversi a loro danno».